

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

Siamo noi i nemici?

Francesco Buzzella, Presidente degli Industriali, interviene sul futuro del Paese
«La manovra di bilancio fa imboccare all'Italia una strada senza manifattura»

Da alcuni giorni la legge di Bilancio è fonte di dibattito fra le forze politiche di maggioranza e opposizione, ma anche fra le categorie economiche e il sindacato, per i provvedimenti annunciati le scorse settimane. Alcuni di questi, come la "Plastic Tax" e la tassa sulle auto aziendali, potrebbero essere stralciati o pesantemente rimodulati, anche in ragione delle forti proteste pervenute a palazzo Chigi dal mondo produttivo. Fra le misure più importanti, già presentate in sede di approvazione preliminare dal Governo, la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia, la lotta all'evasione, anche tramite il piano "cashless", e la diminuzione del cuneo fiscale per il lavoratori, al fine di far ripartire l'economia. Il Governo ha inviato il testo della legge di bilancio 2020 al Senato il 2 novembre, dando il via all'iter parlamentare che prevede la doppia approvazione, con eventuali modifiche, del Disegno di Legge entro il 31 dicembre 2019. Dei singoli provvedimenti e soprattutto dell'impianto complessivo della manovra, senza tralasciare il nuovo caso Ilva, che vede a rischio 15mila posti di lavoro fra dipendenti diretti e indotto, abbiamo parlato con Francesco Buzzella, numero uno dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona. Ecco che cosa ci ha risposto.

Presidente ci dia un'impressione generale su questa manovra. Cosa ne pensa?

Sono molto tranchant: se l'obiettivo è far imboccare una strada al paese che non contempra più la parte manifatturiera si continui così! Le misure in discussione sono un palese esempio di una certa politica che vede nelle imprese il nemico da combattere.

Sicuramente l'Italia è gravata da una eredità pesante di debito e mala gestione che per decenni hanno impedito una adeguata costruzione di un percorso costante di crescita.

Stretti fra il rischio di un aumento dell'Iva da un lato e la consapevolezza di avere poche risorse dall'altro abbiamo parlorio però una manovra che giudico in molti contenuti addirittura dannosa per il nostro sistema economico.

Ritengo personalmente che chi è chiamato ad amministrare questo paese abbia l'obbligo di una visione a lungo termine, di disegnare gli scenari futuri, sociali ed economici.

L'impressione che ne riceviamo è tutt'altra, ammalati di "presentismo" e soprattutto da fina-



Nell'immagine Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona

[Betty Poli]

lità elettorali e di consenso.

In questo si inseriscono le fibrillazioni interne al governo che non aiutano mai, così come i continui tatticismi. Preferiremmo che questo governo battesse al suo interno, invece che a mezzo stampa, e definisse una linea comune di direzione del paese. Questo gioverebbe alla serenità del mondo dell'economia, al quale questa manovra non tende, anzi, probabilmente va nella direzione opposta.

Veniamo alla manovra di bilancio perché non la convince?

È una manovra che sterilizza di fatto il timore di aumento dell'Iva ma è confusa sulla ricerca delle coperture, con molte piccole misure ininfluenti, come

quella sul cuneo fiscale, misure il cui pieno effetto, e il cui pieno costo, sarà registrato soltanto nell'anno seguente a quello della legge di bilancio. Non manca infine il solito attacco alle imprese. Le tasse sulle bibite e sulla plastica sono un esempio di mancanza di visione, con l'obiettivo di demonizzare prodotti ritenendo che la sola riduzione del consumo possa contribuire a risolvere problemi di salute o ambientali, e non immaginando quali conseguenze tutto ciò possa avere su imprese, lavoratori e consumatori.

Per redistribuire ricchezza bisogna prima creare le condizioni per generarla. E la ricchezza si crea solo attraverso gli investimenti, il lavoro e le imprese: il mondo dell'economia. Per questo mi permetto di dire che la stabilità per un paese è una precondizione di fiducia e garanzia che le imprese percepiscono per prime dovendo avere contatti in tutto il mondo.

Stabilità per noi non è solo avere elezioni ogni 5 anni (qui stiamo cambiando un governo ogni anno e mezzo) ma sicurezza di una strategia di sviluppo chiara. Prendiamo in particolare la tassa sulla plastica. Si tratta di una misura che non incentiva gli investimenti per la riconversione industriale o la spinta al riciclo/riuso e all'economia circolare, ma che ha la sola finalità di reperire risorse per fare

cassa. La misura, per come è costruita, non ha alcuna finalità ambientale perché penalizza solo i prodotti e non i comportamenti poco responsabili verso l'ambiente e la sostenibilità. Gli effetti negativi dell'imposta si estenderanno inoltre anche ad altri settori che utilizzano imballaggi, come ad esempio il comparto Alimentare, Cosmetica e dell'Igiene, creando una sorta di circolo vizioso che vincola anziché supportare. La tassa determinerà un aumento sino al 10% del prezzo di prodotti di larghissimo consumo, contribuendo a indebolire ulteriormente la domanda interna e non a sostenerla, con evidenti ripercussioni negative per tutti i settori indicati. Di fatto un fenomeno indiretto di aumento dell'Iva su beni di larghissimo consumo. Se si vuol intervenire su questi ambiti oc-

corre adottare politiche mirate alle innovazioni, alla ricerca di nuovi materiali, nonché favorendo la costruzione di nuovi ed avveniristici impianti di riciclo e recupero.

La politica fiscale rimane dunque un tasto dolente?

Siamo preoccupati perché questo paese non si è ancora interrogato su una chiara politica fiscale. Soffriamo di oppressione fiscale ma soprattutto di un fisco complesso che non stimola gli investimenti, non aiuta l'attrazione di capitali esteri, e non aiuta il lavoro.

È da tempo che chiediamo misure importanti sul cuneo fiscale per restituire ai lavoratori (non alle imprese) una busta paga più pesante ma nella manovra troviamo un intervento troppo leggero e che tra l'altro vedrà effetti solo dalla metà dell'anno prossimo.

Presidente e sul caso ILVA?

Il caso dell'ILVA è un caso complesso che invece di essere gestito con analisi e soluzioni pragmatiche è stato affrontato con superficialità e demagogia. Inoltre c'è un tema di regole ed accordi che non possono essere stravolti e disattesi con questa imbarazzanti atteggiamenti. Con questi comportamenti nessuno vorrà più investire in Italia.

Nel caso Ilva devono convergere due necessità di sostenibilità ambientale ed economica/sociale e con queste premesse l'investitore indiano si era appropinquato. L'abbandono del progetto avrà conseguenze incredibili sul nostro paese, visto che quell'impianto rappresenta il più grande in Europa. Perdita di occupazione e di PIL, ed un complesso industriale da ridefinire.

Quale il Suo auspicio?

Sul tema ILVA spero si possa recuperare l'accordo. Sulla manovra il mio auspicio è che ci siano spazi per correggere le storture contenute nel provvedimento e che si smetta di pensare all'impresa con i suoi settori vitali come ad un nemico.

Siamo consapevoli della scarsità di risorse e quindi dei ristretti spazi di intervento, per questo sarebbe stato più corretto immaginare un mix di azioni possibili ed emergenziali ed altre strategiche.

Fra queste lo sblocco definitivo delle opere, piccole e grandi, una pianificazione articolata di lotta alla burocrazia, un ritorno ad una efficace e strutturata spending review, ma soprattutto uno sforzo verso politiche di sostegno alle nuove generazioni.



VISIONE

Chi amministra il Paese ha l'obbligo di disegnare gli scenari futuri

ININFLUENTE

Una manovra confusa nelle coperture e fatta di molte piccole misure

ATTACCO

Colpire bibite e plastica avrà conseguenze sulle imprese e sul lavoro

OBIETTIVI

Tassare i prodotti non aiuta lo sviluppo dell'economia circolare

ILVA

Un caso complesso affrontato con superficialità e demagogia

